

IL TEMPLE EN L A BIBLO

Maura Sala - Roma*

The so-called “L-shaped” Temple, erected around the mid-third millennium BC in the centre of the ancient settlement, represents one of the most important and long-lasting sanctuaries of Byblos.

The sacred compound consisted of four main pièces: the sacred precinct (Bâtiment XIV), the trapezoidal avant-cour (Bâtiment XV), and two auxiliary units, respectively to the north-east (Bâtiment XIII) and to the west (Bâtiment XVI), devoted to the cult.

In the central temenos three small in antis cellae were erected, thus testifying to also at Byblos the adoption of the typology of sacred architecture of the Syro-Palestinian region in the mid-third millennium BC. The Byblos complex represents from this point of view an interesting attestation, as it joined in the same complex both of the known versions of the in antis typology, the north-derived Langraum cella and Levantine squared Breitraum cella, according to the key role of Byblos at the crossroad of the cultural and trade network of the ancient Near East and eastern Mediterranean in the whole pre-classical era.

1. INTRODUZIONE

Intorno alla metà del III millennio a.C. l'area sacra della fiorente città portuale di Biblo rappresenta uno dei poli religiosi più estesi e articolati del Levante nell'età del Bronzo Antico, con una pluralità di fabbriche sacre progressivamente erette nel corso del Bronzo Antico II-III e successivamente ricostruite fino alla fine del III millennio a.C. (fig. 1)¹: dal Santuario della Baalat Gebal² al complesso templare del *Temple en L*³, dalla *Chapelle Orientale*⁴ alle strutture dell'*Enceinte Sacrée*⁵ e del *Champ des*

* Le foto recenti di Biblo presentate in questo articolo sono state realizzate nell'anno 2006 durante una visita al sito della Missione archeologica in Palestina e Giordania dell'Università di Roma “La Sapienza” diretta dal Prof. L. Nigro, che sentitamente ringrazio per la partecipazione alle attività sul campo della Missione. Desidero ringraziare anche le autorità e il personale della Direzione delle Antichità del Libano per la cordiale ospitalità accordataci in quella occasione.

¹ Jidejian 1968, 17-21; Dunand 1982; Saghieh 1983, 1-3; Sala 2007a, 46-50, figg. 1-4. I risultati degli scavi di M. Dunand a Biblo concernenti la città, stratigrafia e strutture, del Bronzo Antico sono stati recentemente pubblicati da Jean Lauffray (Lauffray 2008).

² *Byblos I*, 290-308; Jidejian 1968, 17-20; Dunand 1982, 195-196; Saghieh 1983, 40-51, 55-58, fig. 13, tavv. X-XVII.

³ *Byblos II*, 895-898, fig. 1007, tavv. XXXVII-XLII; Saghieh 1983, 14-18, 22-24, fig. 7a, tavv. II, III,1.

⁴ *Byblos II*, 898-899, tavv. XLIV-XLV; Saghieh 1983, 69-71, 74-75, fig. 19, tavv. XXII-XXIV.

*Offrandes*⁶ (per citare i santuari principali e più longevi; tab. 1). Queste fabbriche sacre sarebbero rimaste in uso anche nel successivo Bronzo Medio e, nel caso del santuario della principale divinità cittadina, il complesso della Baalat Gebal (fig. 2)⁷, il suo utilizzo è ancora attestato nell'età del Ferro dalle iscrizioni dei sovrani gubliti del X secolo a.C. che restaurarono il tempio o dedicarono statue alla divinità⁸; e sarebbe continuato in età persiana⁹ e in epoca ellenistico-romana, cui va datata l'ultima ricostruzione del santuario già scavata da P. Montet negli anni '20 del secolo scorso¹⁰.

L'area sacra di Biblo si articola nel corso del Bronzo Antico attorno alla sorgente situata al centro dell'antico insediamento e presto regolarizzata nella forma di un pozzo sacro¹¹, che andò a costituire il fulcro della vita religiosa della città (figg. 3-4). Già alla fine del IV millennio a.C., in una fase avanzata del cosiddetto *Énéolithique Récent* (Bronzo Antico IA), un santuario fu costruito a sud-ovest della sorgente:

-
- ⁵ *Byblos* II, 481, 616-619, 653, 899, tavv. XIII,2, XIV, XV; Saghieh 1983, 34-35, 38-39, fig. 11.
- ⁶ *Byblos* II, 271-272, 393-399, 481, 899; Dunand 1982, 197; Saghieh 1983, 30-32, fig. 9, tav. VIII; Nigro 1996, 219-220.
- ⁷ La fondazione del Tempio della Baalat Gebal risalirebbe al XXIX secolo a.C. (*Byblos* I, 296-304; Jidejian 1968, 17; Dunand 1982, 195), come indicherebbe il ritrovamento - non *in situ*, ma in prossimità del santuario - di un frammento in diorite con il cartiglio di Khasekhemui (*Byblos* I, 26, n. inv. 1115), che potrebbe essere stato parte di un piatto offerto al tempio dall'ultimo faraone della II dinastia egiziana (Jidejian 1968, 16; Dunand 1973a, 62-63; Vercoutter 1992, 232-233; von Beckerath 1997, 170-179). M. Saghieh, nella sua ricostruzione della sequenza stratigrafica dei principali edifici gubliti del III millennio a.C., ha attribuito le strutture considerate come la prima fase architettonica del Santuario della Baalat Gebal (il *Bâtiment XVIII*) ai periodi K I-II della sua sequenza, datati agli inizi del III millennio a.C. (Saghieh 1983, 41-42, 55, fig. 13).
- ⁸ Com'è documentato dal ritrovamento del trono di una statua di Sheshonq I con un'iscrizione fenicia del re gublita Abi-Baal (Montet 1928, 54-57), del torso di una statua di Osorkon I con un'iscrizione fenicia del re di Biblo Eli-Baal (Montet 1928, 49-54; 1929, tavv. 36-38) e, infine, di un frammento di statua di Osorkon II (*Byblos* I, tav. 43; Albright 1947; Jidejian 1968, 67-71; Dunand 1982, 198; Scandone Matthiae 1994, 47).
- ⁹ Si ha notizia dei restauri effettuati nel santuario durante il periodo persiano sulla Stele del re Yehawmilk (Montet 1928, 41-44; Jidejian 1968, 18, 96-97; Wagner 1980, 16-26; Dunand 1982, 198).
- ¹⁰ Dunand 1982, 195. Si tratta del complesso templare costituito dai due edifici rispettivamente designati da Montet "tempio egiziano" (a sud-est) e "tempio siriano" (a nord-ovest; Montet 1928, 29-59), che Dunand interpretò come parte di un unico complesso architettonico e designò rispettivamente *Bâtiment I* e *Bâtiment II* (*Byblos* I, 66-90, tavv. CCII, CCVI). L'originaria erezione del *Bâtiment II* risale, in realtà, alla fine del III millennio a.C., a seguito del violento incendio che distrusse il *Bâtiment XL*, ma l'edificio fu completamente restaurato in epoca romana e fu realizzata una pavimentazione lastricata che ne andò a sigillare le più antiche fasi architettoniche (Jidejian 1968, 19, 113-114).
- ¹¹ *Byblos* I, 288-290; Saghieh 1983, 1-2, fig. 1; Wright 1985, 38; Margueron 1994, 18-19; Nigro 2007a, 11-12. Questo pozzo sarebbe rimasto in uso nei secoli fino agli anni '30 del secolo scorso, il cosiddetto "Ain el-Melek": Dunand 1961; 1973a, 54-55.

l'*Enceinte Sacrée*¹². Nel corso del III millennio a.C., quando l'insediamento del Bronzo Antico si trasformò gradualmente in un centro urbano fortificato¹³, il centro dell'abitato e il fulcro dell'area sacra furono occupati non più solamente dal pozzo della sorgente, ma da un vero e proprio bacino sacro¹⁴, il cosiddetto *Lac sacré*¹⁵, un vaso artificiale localizzato tra i due principali santuari della città: il Tempio della Baalat Gebal a nord-ovest e il *Temple en L* a sud-est (figg. 4-5)¹⁶.

¹² Questo complesso culturale, ricostruito e utilizzato per tutto l'arco del Bronzo Antico e del Bronzo Medio (*Byblos* II, 481, 616-619, 653, 899, tavv. XIII,2, XIV, XV; Saghieh 1983, 34-35, 38-39, fig. 11; Nigro 1996, 220), rappresenta, dunque, il più antico santuario gublita dell'età del Bronzo (Dunand 1982, 197; 1983, 93), eretto in una fase avanzata del Bronzo Antico IA, intorno al 3300 a.C., nell'ambito di una prima riorganizzazione spaziale dell'insediamento del Bronzo Antico I con la costruzione di muri di terrazzamento e demarcazione (*Byblos* V, 235-241, fig. 143, tav. J,c; Nigro 2007a, 26-31, 36; Sala 2007a, 48-58).

¹³ Il passaggio si compie nel Bronzo Antico II, nella prima metà del III millennio a.C. (Jidejian 1968, 15-17; Saghieh 1983, 129-132), quando avviene l'erezione delle prime fortificazioni (*Byblos* I, 421-424; Dunand 1949-50a, 62) e la progressiva edificazione dei principali santuari cittadini, a partire dalla ristrutturazione dell'*Enceinte Sacrée* e dall'erezione del Santuario della Baalat Gebal (v. sopra nota 7). Le intense relazioni commerciali con l'Egitto faraonico, già documentate nei periodi pre- e proto-dinastico (Kantor 1942, 196-199, 201; Ward 1963, 5-7, 18-19; Davies 1981; Prag 1986, 59-60, 65-73; O'Connor 1991; Scandone Matthiae 1994, 37-38; Nigro 2007a, 9-10), che tanta parte dovettero avere negli sviluppi della nascente città gublita, sono attestate in modo crescente proprio dal Bronzo Antico II dal ritrovamento di oggetti egiziani iscritti con i cartigli faraonici, a partire da quello di Khasekhemui (*Byblos* I, 26, n. inv. 1115), l'ultimo faraone della II dinastia (Dunand 1983, 95-96; Saghieh 1983, tab. 8; Vercoutter 1992, 232-233; Scandone Matthiae 1994, 38-41; von Beckerath 1997, 170-179).

¹⁴ Sul ruolo fondamentale dell'acqua dolce nella religiosità vicino-orientale in generale (Matthiae 1994, 7-11), e levantina e "fenicia" in particolare (si possono ricordare a titolo esemplificativo il cosiddetto Ma'abed di Amrit [Dunand - Saliby 1985], il santuario di Bostan esh-Sheikh a Sidone [Jidejian 1971, 59-62; Stucky 2005] e il Tempio di Venere a 'Afqa [Rouvier 1900]) si vedano da ultimi Groenewoud 2005, Peri 2005, e soprattutto Nigro in stampa b, § 3.1, con le importanti riflessioni scaturite dalla recente scoperta del Tempio del Kothon nell'Isola di Mozia (*Mozia* X, 68-86; *Mozia* XI, 48-57, 93-124; Nigro in stampa a, § 4; in stampa b, § 1;) e dalla fondamentale riconsiderazione della natura e della destinazione del bacino artificiale del Kothon, a lungo considerato una struttura portuale, ora interpretabile invece come la piscina sacra collegata ad una sorgente e ad un tempio. Sorgente, Kothon e Tempio dovevano costituire, dunque, a Mozia gli elementi di un unico complesso culturale, il cui parallelo più diretto è indubbiamente rappresentato dal Ma'abed di Amrit (già Mingazzini 1968, 105-112; Nigro 2007b; in stampa a, § 5; in stampa b, §§ 2, 3.2, 3.4).

¹⁵ A questo lago farebbe allusione il testo geroglifico di un vaso egizio in alabastro con il nome del faraone Uni, rinvenuto tra le fondazioni del *Bâtiment* II nel Santuario della Baalat Gebal (Montet 1928, 69-70, n. 46, 273).

¹⁶ *Byblos* I, 288-289; *Byblos* V, tav. D; Dunand 1973a, 49, 62; 1982, 195; Jidejian 1968, 17-21; Saghieh 1983, 1-2, fig. 1, piante I-II; Wright 1985, 38-39.

<i>Fasi di M. Dunand</i>	<i>Fasi di M. Saghih</i>	<i>Edifici sacri</i>	<i>Egitto</i>	<i>Periodo archeologico</i>
<i>Installation IIA (époque énéolithique ancien)</i>	-	-	Periodo pre-dinastico (<i>Naqada II</i>)	Tardo Calcolitico 3800-3500/3400 a.C.
<i>Installation IIB (époque énéolithique récent)</i>	L	<i>Enceinte Sacrée</i>		EB IA 3500/3400-3200 a.C.
<i>Installation III (installation proto-urbaine)</i>		<i>Enceinte Sacrée</i>	Periodo proto-dinastico (<i>Naqada IIIA-B; dinastie 0-I</i>)	EB IB 3200-3000 a.C.
<i>Installation IV (première installation urbaine)</i>	KI	<i>Enceinte Sacrée</i>	dinastie I-II (<i>Naqada IIIC-D</i>)	EB IIA 3000-2850 a.C.
<i>Installation V (installation urbaine développée)</i>	KII	<i>Enceinte Sacrée</i> Tempio della Baalat Gebal		EB IIB 2850-2700 a.C.
<i>Installation VI (installation urbaine pré-amorite)</i>	KIII	<i>Enceinte Sacrée</i> Tempio della Baalat Gebal (“tempio ipostilo”) (<i>Chapelle Orientale</i>)	dinastie III-IV	EB IIIA 2700-2500 a.C.
	KIV	<i>Enceinte Sacrée</i> Tempio della Baalat Gebal (<i>Bâtiment XL</i>) <i>Chapelle Orientale</i> <i>Temple en L</i>	dinastie V-VI	EB IIIB - EB IV 2500-2250 a.C.
<i>Installation VII (époque amorite)</i>	JI-II	<i>Enceinte Sacrée</i> Tempio della Baalat Gebal (<i>Bâtiment II</i>) <i>Chapelle Orientale</i> (<i>Temple en L</i>) <i>Champ des Offrandes</i> <i>Temple-tour</i>	Primo periodo intermedio	EB IV 2250-2000 a.C.

Tab. 1. Tabella cronologica con i santuari gubliti del III millennio a.C.

Il complesso sacro denominato da M. Dunand come *Temple en L* per la disposizione grosso modo ortogonale delle unità architettoniche che lo componevano

fu eretto sul margine meridionale della depressione localizzata nell'avvallamento tra le due colline naturali (la *colline haute* e la *colline basse*) che costituivano il sito antico di Biblo¹⁷, sul lato sud-orientale del *Lac sacré*, approssimativamente di fronte al Tempio della Baalat Gebal, costruito sulla sponda opposta del bacino medesimo (fig. 5).

A nord e a est il santuario era separato dal tessuto urbano circostante da due assi viari principali, provenienti dalla porta urbana nord-orientale e diretti rispettivamente nei settori settentrionale e meridionale dell'insediamento (fig. 4).

Il *Temple en L* fu scavato da M. Dunand nell'anno 1938 al di sotto del cosiddetto Tempio degli Obelischi¹⁸, il santuario in uso durante il II millennio a.C. e dedicato con le sue numerose installazioni culturali di betili, obelischi e depositi votivi ad un dio maschile, spesso identificato con Reshef/Raşap, ma forse più probabilmente assimilabile ad una divinità poliade del tipo "Baal" (Baal Gebal)¹⁹. Anche il più antico santuario del III millennio a.C. doveva, dunque, essere dedicato con tutta probabilità ad un dio poliade, il cui tempio fu posto, in effetti, di fronte a quello della Baalat Gebal, "Signora di Biblo" e principale dea poliade della città.

2. STRATIGRAFIA, DATAZIONE E STORIA DEL SANTUARIO

Dunand attribuisce la costruzione del complesso del *Temple en L* e la fase più antica della *Chapelle Orientale*, eretta immediatamente a sud-est di esso (fig. 6)²⁰, alla sua *Installation VI*²¹, l'occupazione corrispondente alla fase centrale e matura dell'insediamento fortificato del III millennio a.C.²².

¹⁷ *Byblos V*, tav. D.

¹⁸ Dunand 1938. Il *Temple en L* fu restaurato da Dunand nell'anno immediatamente successivo al suo scavo (Dunand 1939, 78-79).

¹⁹ Fulco 1976, 55; Xella 1994, 197-198.

²⁰ *Byblos II*, 898-899. *Temple en L* e *Chapelle Orientale* erano separati da una strada, la cosiddetta *rue méridienne*, proveniente dalla porta urbana nord-orientale e diretta verso il settore meridionale della città (fig. 5; *Byblos II*, 894; Saghih 1983, 1 [road B], fig. 1).

²¹ Dunand 1950, 598. Nel rapporto di scavo (*Byblos II*, 894-899), Dunand attribuisce l'originaria erezione del *Temple en L* e quella della *Chapelle Orientale* alla medesima fase architettonica, quella compresa tra i livelli XXI-XXV, ovvero tra la quota 24.00 e la quota 23.00 (secondo la stratigrafia orizzontale per livelli arbitrari adottata dallo scavatore).

²² Dunand utilizza il termine "*Installation*" per indicare le successive fasi occupazionali distinte nell'insediamento gubliata, a partire dal Periodo Neolitico (*Installation I*). Nella periodizzazione elaborata da Dunand (Dunand 1950), l'*Installation VI* corrisponde alla fase centrale e avanzata del III millennio a.C., datata all'incirca tra il 2700 a.C. (inizio della III dinastia in Egitto; Dunand 1952, 82-83) e il 2250/2200 a.C. (fine del regno del faraone Pepi II; Dunand 1952, 87-88; Scandone Matthiae 1994, 41; von Beckerath 1997, 148-152).

A fronte della sensibile somiglianza planimetrica e tipologica, Kempinski propose di assegnare l'erezione dei tre tempieetti *in antis* nel *Temple en L* di Biblo allo stesso periodo in cui sarebbero stati eretti i tre templi *in antis* nell'area sacra dello strato XV/livello J-7 a Megiddo/Tell el-Mutesellim, databili al Bronzo Antico IIIB della cronologia palestinese (2500-2300 a.C.)²³.

Più recentemente M. Saghieh, in una revisione stratigrafica complessiva delle strutture gublite del III millennio a.C., ha proposto una differente datazione per il *temenos* dei tre templi *in antis* al centro del complesso del *Temple en L* assegnandolo all'ultimo quarto del III millennio a.C., ovvero ai periodi II-II della sequenza stratigrafica da lei elaborata (2250-2000 a.C.)²⁴. Solo l'erezione dell'unità nord-orientale del *Temple en L* (il *Bâtiment XIII*) è stata attribuita dalla Saghieh al precedente periodo KIV (2500-2250 a.C.)²⁵.

²³ Kempinski 1989, 177.

²⁴ Saghieh 1983, 23-24, fig. 7a, pianta II. È la fase che corrisponde all'incirca al Bronzo Antico IVB della cronologia siriana (Matthiae 1995, 51-55, figg. 9-10; Nigro 2007c, 366-368) e palestinese (Prag 1974; Dever 1980), e grosso modo coeva al Primo Periodo Intermedio egiziano. Come riscontrato in alcuni siti della Siria interna, da Ebla a Hama a Selenkahiye (Mazzoni 1985, 12), anche a Biblo il passaggio alla fase finale del III millennio a.C. fu segnato da una violenta distruzione (Dunand 1952, 88; Saghieh 1983, 131), particolarmente evidente, per esempio, nel complesso della Baalat Gebal. Nondimeno, né nei centri siriani né a Biblo queste distruzioni sembrano aver comportato una crisi dell'urbanizzazione (come nei coevi centri palestinesi). Che nell'ultimo quarto del III millennio a.C. la città di Biblo abbia continuato a rappresentare un insediamento fiorente e uno snodo fondamentale nel sistema delle relazioni commerciali appare attestato, nella fattispecie, dalla citazione di un sovrano gublita in un testo cuneiforme della III dinastia di Ur proveniente dagli archivi di Drehem (un testo economico datato al regno di Amar-Sin in cui viene citato "Ibdâdî, l'ensi di Biblo"; Sollberger 1959-60). La mancata attestazione di contatti con l'Egitto, il principale partner commerciale della città durante tutto l'Antico Regno, è, dunque, da ricercarsi nella crisi interna dello stato faraonico alla fine del III millennio a.C. piuttosto che nella decadenza dell'importante centro portuale libanese (si possono ricordare in proposito "Le lamentazioni di Ipuwer", dove viene descritta la triste condizione dell'Egitto negli anni bui che vanno dalla morte di Pepi II all'avvento dell'XI dinastia; Bresciani 1990, 102-117; Vercoutter 1992, 353-361; 1995, 3-31).

²⁵ Saghieh 1983, 15-16, 22-23, fig. 7a, pianta I. Saghieh ha distinto due successive fasi architettoniche nel *Bâtiment XIII* (fasi 2 e 3), la più antica delle quali avrebbe preceduto (nel periodo KIV) l'erezione delle altre unità del complesso sacro, caratterizzate, invece, da un'unica principale fase d'uso (Saghieh 1983, 15-17). Al contrario, Finkbeiner ha sostenuto la recenziarietà del *Bâtiment XIII* rispetto al *temenos* e all'avancorte del *Temple en L* (Finkbeiner 1981, 56-58, piante 1-2). Lo stesso Dunand aveva distinto due successivi rifacimenti nel *Bâtiment XIII*, separati dai segni dell'incendio che avrebbe distrutto l'intero santuario intorno al 2250 a.C. (*Byblos II*, 898). La fase architettonica più recente (assimilabile alle strutture della fase 3 della Saghieh [1983, 16]) avrebbe, dunque, seguito la violenta distruzione le cui tracce sono state individuate da Dunand in tutto il santuario e in tutti i settori dell'insediamento gublita alla fine della *Installation VI* e potrebbe corrispondere ad un parziale riuso del complesso sacro alla fine del III millennio a.C., prima della sua compiuta ricostruzione (il Tempio degli Obelischi del Bronzo Medio).

Il metodo di scavo impiegato da Dunand rende a tutt'oggi difficile e incerta l'attribuzione stratigrafica e la datazione delle strutture gublite.

Può essere rilevato, tuttavia, che sia il *temenos* centrale con i tre tempietti *in antis* sia le due unità ausiliarie del *Temple en L*, il *Bâtiment XIII* a nord-est e il *Bâtiment XVI* a ovest, trovano puntuale riscontro nei caratteri planimetrici e architettonici in altri edifici gubliti attribuiti da Dunand alla *Installation VI* (periodi KIII-IV della sequenza di M. Saghie) ²⁶: sia nella tecnica costruttiva, che vede l'impiego di pietre più accuratamente lavorate rispetto alle fasi precedenti, soprattutto nella regolarizzazione delle sporgenze e delle facce esterne; sia nei moduli planimetrici, con l'adozione di un ambiente centrale della lunghezza dell'intero edificio su cui si affacciavano gli ambienti laterali e la presenza di rientranze ²⁷ nel perimetro degli edifici (nei *Bâtiments XIII* e *XVI*) ²⁸; sia nell'uso di pilastri disposti lungo le pareti, ma anche negli angoli e lungo l'asse principale dei vani ²⁹.

In secondo luogo, la tipologia *in antis* impiegata nei tre tempietti al centro del *temenos* nel santuario appartiene ad una tradizione architettonica largamente adottata e condivisa dall'architettura religiosa levantina e siriana intorno alla metà del III millennio a.C., come documentato in Palestina nei templi di Megiddo e Khirbet ez-Zeraqon, nella Siria nord-orientale a Tell Chuera e a Tell Halawa e centro-occidentale a Tell Mardikh/Ebla e ad al-Rawda, e nel Levante costiero a Biblo, per l'appunto, nel complesso del *Temple en L* e nella *Chapelle Orientale* (v. di seguito) ³⁰.

Una data intorno alla metà del III millennio a.C., forse grosso modo coeva all'erezione del *Bâtiment XL* nel Santuario della Baalat Gebal (periodo KIV della Saghie) ³¹, sembra, dunque, appropriata per la costruzione del complesso del *Temple en L* e per quella della *Chapelle Orientale* ³².

Il complesso del *Temple en L* fu distrutto verso la fine del III millennio a.C. (intorno al 2250/2200 a.C.) a seguito di un violento incendio, documentato da uno spesso strato di cenere e pietre calcinate ³³ e le cui tracce furono trovate ovunque da

²⁶ Saghie 1983, 87, 90-93.

²⁷ Saghie 1983, 127.

²⁸ La planimetria del *Bâtiment XVI*, in particolare, appare del tutto affine a quella di alcuni edifici eretti sul promontorio occidentale, datati da Dunand all'*époque pré-amorite* (2500-2250 a.C. circa), ovvero attribuiti alla *Installation VI* e interpretati come grandi residenze di dignitari o funzionari: la cosiddetta *grande résidence* a sud-ovest (Dunand 1973a, 56) e una seconda residenza sul pendio occidentale della collina settentrionale (Dunand 1973a, 62).

²⁹ Dunand 1949-50a, 54-55; 1949-50b, 66-67; 1950, 597-598; 1952, 82.

³⁰ Sala 2007b, 190-200.

³¹ *Byblos I*, 290-296; Saghie 1983, 43-45, 56-57, tab. 4, fig. 13.

³² Concordemente con Saghie 1983, 74-75, fig. 19.

³³ Dunand 1938, 114; 1973a, 49; Glueck 1938, 172; *Byblos II*, 898. La stessa Saghie, che pure attribuisce l'erezione del *temenos* con i tre templi *in antis* alla fase successiva (JI-II), sottolinea la

Montet e Dunand nello strato di distruzione dell'insediamento del Bronzo Antico III, in particolare nel vicino Tempio della Baalat Gebal³⁴, dove al distrutto *Bâtiment XL* sarebbe succeduto alla fine del III millennio a.C. il cosiddetto *Bâtiment II*³⁵.

Il santuario venne ricostruito tra la fine del III e gli inizi del II millennio a.C. quando fu edificato un nuovo tempio³⁶, caratterizzato dalla progressiva erezione di stele e obelischi per il culto e per questo comunemente denominato Tempio degli Obelischi³⁷. Questo nuovo santuario (in cui Dunand distinse cinque successive fasi architettoniche) sarebbe rimasto in uso anche nel successivo Bronzo Tardo forse fino al regno di Ramesse II, come sembrerebbero indicare gli elementi di cornice di un portale iscritti con il nome di questo faraone, trovati reimpiegati in prossimità del tempio³⁸. Forse nel corso del Bronzo Tardo, o nella successiva età del Ferro gli obelischi e i betili dismessi durante le successive ricostruzioni del santuario furono accumulati in una *favissa* di grandi blocchi, che è erroneamente riportata nella planimetria del *Temple en L* del Bronzo Antico³⁹ a causa del metodo di scavo per livelli orizzontali utilizzato da Dunand⁴⁰. Il culto della divinità connessa alle stele e agli obelischi dovette, tuttavia, continuare nei secoli successivi, e probabilmente ancora in epoca romana, come parrebbe testimoniato dal ritrovamento a Biblo di una moneta di Macrino del 217 d.C.⁴¹, nella quale è raffigurato un tempio con il *temenos* e un betilo centrale oggetto di culto⁴². Alcuni studiosi hanno proposto d'identificare questo tempio con il monumentale edificio che in epoca romana (e forse già nel periodo ellenistico) fu costruito al di sopra del Tempio degli Obelischi (*le Grand*

presenza di diffuse tracce di distruzione in tutti gli edifici del quartiere del santuario alla fine del periodo KIV, intorno al 2250 a.C. (Saghieh 1983, 23).

³⁴ *Byblos I*, 306; Dunand 1952, 88; Jidejian 1968, 21.

³⁵ *Byblos I*, 296-299; Dunand 1952, 88-89; Saghieh 1983, 45-47.

³⁶ In parte riutilizzando come fondazione anche strutture del santuario precedente (come le recinzioni della corte e dell'avancorte e i muri perimetrali dei vani settentrionali del *Bâtiment XIII*; *Byblos II*, 895; Dunand 1973a, 50), ma apparentemente dopo un periodo di abbandono (Saghieh 1983, 18-19, 21).

³⁷ *Byblos II*, 644-652, fig. 767; Jidejian 1968, 35-39; Dunand 1973a, 50-54; Finkbeiner 1981, 60-67, piante 4-7; Dunand 1982, 196-197; Saghieh 1983, 14-25.

³⁸ Dunand 1938, 113; 1982, 198.

³⁹ Dunand 1938, 113; *Byblos II*, fig. 1007.

⁴⁰ Nigro in stampa b, nota 69. Un parallelo cogente per questa pratica è stato recentemente offerto dal Tempio del Kothon a Mozia, dove obelischi, stele e piedritti dimessi del tempio distrutto e abbandonato a seguito della conquista dionigiana del 397 a.C. furono accatastati in una *favissa* scavata subito a ridosso del muro settentrionale del tempio stesso (*Mozia XI*, 67-68, fig. 2.90).

⁴¹ Jidejian 1968, fig. 121.

⁴² Nigro in stampa b, nota 68.

Temple)⁴³, garantendo alla sede di questo santuario eretto alla metà del III millennio a.C. una continuità culturale di quasi tre millenni.

3. CARATTERI PLANIMETRICI E ARCHITETTONICI

Il complesso del *Temple en L* a Biblo (figg. 7-8) constava di quattro principali unità architettoniche: un'avancorte (*Bâtiment XV*), un *temenos* centrale (*Bâtiment XIV*), che costituiva il nucleo dell'articolata fabbrica sacra, e due unità accessorie laterali rispettivamente a nord-est (*Bâtiment XIII*) e a ovest (*Bâtiment XVI*)⁴⁴.

La corte centrale (*Bâtiment XIV*) era delimitata da un *temenos* quadrangolare irregolare (di circa 19-23 × 17,5-19,5 m), cui dava accesso da est un ampio passaggio di 1,70 m circa, aperto a sud del vano ausiliario costruito al centro del lato orientale della recinzione e fiancheggiato da un piccolo obelisco nell'avancorte⁴⁵. Due ulteriori accessi (rispettivamente di 1,5 m e 1,8 m) si aprivano attraverso il muro settentrionale direttamente sullo spiazzo del *Lac sacré*.

All'interno del *temenos*, pressoché al centro, furono costruiti tre piccoli templi giustapposti (una cella centrale fiancheggiata da due celle laterali), orientati verso est e ciascuno preceduto da un vestibolo *in antis*, forse colonnato (fig. 10)⁴⁶. Una quarta cappella *in antis* sarebbe stata eretta, in un secondo momento, nell'angolo nord-occidentale del *temenos* medesimo, mentre un ambiente rettangolare (di circa 2,70 × 2,40 m) con un podio/bancone in pietra addossato al lato settentrionale fu inserito al centro nel lato orientale della recinzione, di fronte all'ingresso del tempio centrale⁴⁷. Dei tre tempioetti *in antis*, l'edificio centrale aveva una cella longitudinale (di 4 × 3,5 m circa), mentre i due tempioetti laterali avevano uno sviluppo latitudinale (con una cella di 4,1 × 2,3 m circa nel tempioetto meridionale e una cella di 3,7 × 2,5 m circa nel tempioetto settentrionale), e una morfologia complessiva (comprensiva di cella e vestibolo) all'incirca quadrata (rispettivamente di 4,90 × 5,3 m e 4,5 × 5,1 m).

⁴³ *Byblos* II, 26-41, fig. 22; Condé 1964, 54-55; Jidejian 1968, 114-115; Dunand 1973a, 36, 39; Finkbeiner 1981, 68-69, piante 13-14.

⁴⁴ *Byblos* II, 895-898, fig. 1007, tavv. XXXVII, XLII 3; Dunand 1973a, 48-50; Finkbeiner 1981, 52-60, piante 1-2; Saghieh 1983, 14-18, 23-24, tav. II, pianta II. L'orientamento non completamente omogeneo delle quattro unità architettoniche potrebbe essere stato determinato da condizionamenti urbanistici, quali la presenza dell'ampio spiazzo pubblico del *Lac sacré* a nord-ovest e il passaggio della cosiddetta *rue méridienne* a est.

⁴⁵ *Byblos* II, 895.

⁴⁶ *Byblos* II, 895, tav. XLI; Saghieh 1983, tav. III 1.

⁴⁷ La presenza di ambienti ausiliari minori direttamente inseriti nel *temenos* di recinzione ricorre anche altrove nell'architettura sacra levantina del IV-III millennio a.C.: in Palestina, nel Santuario calcolitico di En-Gedi (Ussishkin 1980, 4-9, fig. 3; Sala 2007b, 9-11, tav. 1) e, in particolare, nel Bronzo Antico III nel complesso del *Bâtiment blanc* a Khirbet Yarmouk (de Miroschedji *et alii* 1988, 38-41, tav. 8; Sala 2007b, 279-280, tav. 24); in Siria, nel recinto sacro del Bronzo Antico IV ad al-Rawda (Castel - Awad 2006, 8, fig. 3).

Nel tempio centrale, inoltre, una stele era collocata di fronte al muro meridionale e inserita in una sorta di podio/bancone addossato alla parete di fondo, mentre una seconda stele e un bacino in pietra si trovavano nell'angolo sud-occidentale della cella medesima.

L'ingresso orientale al *temenos* con i tre tempioetti *in antis* era preceduto, a sua volta, da un'avancorte di forma trapezoidale irregolare (*Bâtiment XV*), coperta nella sua parte meridionale⁴⁸, alla quale dava accesso da sud un ampio portale con una scalinata in pietra di sei gradini (fig. 10)⁴⁹. Il perimetro dell'avancorte era scandito internamente dalla presenza dei pilastri, sporgenti di circa 0,6-0,9 m, atti a sostenere le travi lignee della copertura⁵⁰.

Un ingresso secondario, costituito da un semplice passaggio di 1,5 m circa, si apriva ad est nell'angolo nord-orientale dell'avancorte, sulla strada meridionale che proveniva dalla porta urbana nord-orientale della città e costeggiava il fronte orientale del santuario (fig. 4)⁵¹.

Dall'avancorte si accedeva ad ovest al *temenos* centrale del santuario, mentre a nord un passaggio di 1,80 m circa, forse preceduto da una coppia di gradini, dava accesso all'unità nord-orientale, il cosiddetto *Bâtiment XIII*⁵². Quest'ala del complesso si componeva di una corte trasversale, che doveva essere parzialmente coperta e in buona parte lastricata, con banchette, podi e banconi in pietra addossati alle pareti e alcune installazioni di apparente carattere cultuale (bacini, probabili tavole offertorie etc.)⁵³, tra cui, in particolare, un bancone in pietra addossato al muro nord-occidentale in cui erano inseriti quattro bacini in terracotta (fig. 11), forse utilizzati per abluzioni rituali⁵⁴. Sul lato nord-orientale fu costruito, invece, in un secondo momento, un piccolo ambiente rettangolare di incerta destinazione. Alla corte del *Bâtiment XIII* si accedeva da sud dall'avancorte del *Temple en L* e da ovest attraverso un passaggio lastricato e gradinato di circa 2,20 m, che si apriva sullo spiazzo pubblico del *Lac sacré*. Tale corte dava accesso, a sua volta, a nord a due ambienti simmetrici quasi quadrati, di cui quello occidentale corredato da installazioni e ulteriori partizioni interne che delimitavano piccoli ambienti lastricati e, dunque, con tutta probabilità destinati a qualche particolare destinazione (forse

⁴⁸ Saghieh 1983, 16, tav. IV.

⁴⁹ *Byblos II*, 895, tav. XL 1.

⁵⁰ *Byblos II*, tav. XL 1-2.

⁵¹ V. sopra nota 20.

⁵² *Byblos II*, 898; Saghieh 1983, tav. III 2.

⁵³ *Byblos II*, tavv. XXXVIII-XXXIX. Al centro, in particolare, si può notare la presenza di una struttura a quattro nicchie, disposte a due a due, in cui s'inseriva una sorta di tavola in pietra.

⁵⁴ Dunand 1973a, 49.

connessa con l'uso di liquidi rituali)⁵⁵. Quest'ala del complesso sacro potrebbe, dunque, essere stata deputata allo svolgimento di azioni rituali connesse con il culto officiato nel santuario vero e proprio ed essere stata la sede, com'è stato ipotizzato, del clero titolare del santuario medesimo.

Di più difficile interpretazione l'unità occidentale, il *Bâtiment XVI*, addossata sul retro ad ovest del *temenos* centrale con i tre tempietti *in antis*. Essa constava di un corridoio centrale nord-sud, con ingresso sul lato breve settentrionale, su cui si affacciavano, ad est, tre ambienti grosso modo quadrati⁵⁶. Nella pianta di Dunand solamente i tre vani sul lato orientale sembrano essere stati accessibili dal corridoio centrale, mentre i tre ambienti occidentali si sarebbero aperti ad ovest sullo spazio pubblico dov'era localizzato il *Lac sacré*. La planimetria di quest'ala del complesso richiama quella di alcune grandi residenze scavate sul promontorio occidentale, attribuite da Dunand alla sua *Installation VI* e datate intorno alla metà del III millennio a.C.⁵⁷. È stato ipotizzato, pertanto, che questo settore rappresentasse un'area di magazzini o la residenza del clero che officiava nel tempio.

Una sorta di contrafforte o gradino in pietra è stato scavato in alcuni punti lungo la faccia esterna del muro perimetrale del complesso sacro (in particolare, lungo il lato nord-occidentale che si affacciava sul *Lac sacré*) e tutt'attorno al tempietto centrale all'interno del *temenos*: si tratta di una particolare caratteristica architettonica che nel Levante meridionale del IV-III millennio a.C. sembra essere stata peculiare degli edifici di culto. A Biblo stessa se ne ha attestazione in un altro complesso sacro, l'*Enceinte Sacrée* della fine del IV millennio a.C.⁵⁸, e il medesimo accorgimento appare impiegato negli edifici tardo calcolitici del Recinto Sacro di En-Gedi⁵⁹.

I muri del complesso architettonico del *Temple en L* furono costruiti con due filari di pietre calcaree piuttosto grandi, messe in opera con la faccia più regolare all'esterno, e un riempimento in pietre più piccole. L'alzato in pietra era conservato fino ad un'altezza di 1,50 m circa (probabilmente la sua altezza originaria) e doveva sorreggere una sovrastruttura in legno (cedri dei monti circostanti) e graticci per la copertura⁶⁰. Le soglie d'ingresso erano lastricate, mentre le pareti dovevano essere originariamente intonacate con un rivestimento in calcare pressato. La presenza di basi atte a sostenere i pilastri lignei per la copertura, allineate lungo le pareti e negli

⁵⁵ L'ingresso sul lato settentrionale del vano nord-occidentale risulta alquanto dubbio ed è forse secondario, soprattutto considerata la strutturazione interna dell'ambiente.

⁵⁶ Dunand 1938, 114; *Byblos* II, 898; Saghih 1983, tav. VI.

⁵⁷ *Byblos* V, 22; v. sopra nota 28.

⁵⁸ *Byblos* V, fig. 143; Sala 2007a, 55.

⁵⁹ Ussishkin 1980, 8-9, fig. 3; Sala 2005, 276-277; Sala 2007b, 10-12, tav. 1.

⁶⁰ Dunand 1939, 78; Saghih 1983, 126-127.

angoli degli ambienti, oltre che al centro lungo l'asse maggiore, rappresenta una caratteristica tipica dell'architettura gubrita della fase centrale del III millennio a.C.⁶¹.

4. LE INSTALLAZIONI

Nella corte principale del *Temple en L* (*Bâtiment XIV*), una stele fu rinvenuta di fronte al muro meridionale nella cella del tempietto centrale, inserita in una sorta di podio/bancone addossato alla parete di fondo, mentre una seconda stele e un bacino in pietra erano collocati nell'angolo sud-occidentale della cella medesima. Due ulteriori betili furono ritrovati nell'avancorte: un piccolo obelisco fiancheggiava l'ingresso al *temenos* sul lato occidentale e un secondo betilo fu trovato inserito in una sorta di installazione circolare nei pressi dell'ingresso sul lato orientale⁶². L'innalzamento di stele o betili⁶³ è una pratica caratteristica dei luoghi di culto levantini pre-classici, ampiamente documentata in Siria e Palestina nelle età del Bronzo e del Ferro⁶⁴, ben nota attraverso le numerose testimonianze bibliche⁶⁵ e tramandata nei secoli anche in epoca persiana ed ellenistico-romana fino all'età nabatea. Per il III millennio a.C. si possono ricordare il betilo conico in basalto rinvenuto nella corte del Tempio pre-sargonico di Ninni-zaza a Mari⁶⁶, o il betilo di 3,20 m rinvenuto *in situ* in uno degli

⁶¹ Dunand 1949-50a, 54-55; 1949-50b, 66-67; 1950, 597-598; 1952, 82.

⁶² *Byblos* II, 895; Wagner 1980, 112; Saghieh 1983, 16, tav. IV.

⁶³ I betili della tradizione classica, ovvero le *maññebôt* della tradizione biblica, rappresentano installazioni cultuali e rituali caratteristiche della religiosità siro-palestinese. Una grande varietà di pietre appare esser stata utilizzata a questo scopo: da enormi lastre naturali non lavorate utilizzate come semplici monoliti, a pietre parzialmente lavorate o finemente tagliate, ma sempre caratterizzate dalla comune assenza di rilievi o iscrizioni, una caratteristica in apparenza propria del mondo semitico-occidentale rispetto all'uso e alla tipologia di stele e obelischi attestati nel mondo egizio e mesopotamico. Si sarebbe trattato, dunque, sostanzialmente di stele aniconiche e anepigrafi erette nel terreno, sia singolarmente che in gruppi, la cui ricca varietà di attestazioni potrebbe indicare un'altrettanto varia destinazione di queste installazioni. L'assenza di raffigurazioni e iscrizioni rende spesso difficile l'esatta comprensione del loro significato e della loro funzione, se si trattasse di pietre votive commemorative (come parrebbe il caso delle *maññebôt* menzionate nella Bibbia; Levine 1993, 203), di segnacoli in memoria degli antenati defunti e, quindi, d'installazioni legate al culto dei morti (come sembrerebbe indicato dalla citazione letteraria nel poema ugaritico di Aqhat; ANET³, 150; Graesser 1972, 58-61), o se si trattasse, infine, di arredi sacri in onore della divinità titolare del santuario (Dever 1973, 68-70; Nigro 1996, 217-218, 225).

⁶⁴ L'attestazione di aree sacre con *maññebôt* appare diffusa nel territorio siro-palestinese in età pre-classica dalla Jezirah alla Transgiordania fino alle regioni desertiche del Negev e del Sinai. Per una panoramica generale si possono ricordare le stele di: Tell Chuera, Jabalat el-Beydha e Tell Beydar nella Jezirah del III millennio a.C.; Edh-Dhra', Damiya, 'Ayn Jadidah, Mutawwaq, Marajem, Al-Murayghat, Lejjun e Ader nella Transgiordania del IV-III millennio a.C.; Ras Ba'albeck e Tell Masin nella Siria interna del III millennio a.C.; Gezer/Tell el-Jazari nella Palestina del II millennio a.C.; Timna' e Beth Shemesh nel I millennio a.C. (Canby 1976, 120-121; Nicolle 2005, 177-179).

⁶⁵ Graesser 1972; Wagner 1980, 112-117.

⁶⁶ Parrot 1967, 25-26, tav. VII; Margueron 2004, 241-244, 264, fig. 252.

annessi del *temenos* del tempio *in antis* di al-Rawda della fine del Bronzo Antico IV⁶⁷, o, infine, la stele rinvenuta nel Tempio 1894 di Arad del Bronzo Antico II⁶⁸.

La presenza di betili/obelischi diverrà caratteristica a Biblo della successiva ricostruzione del santuario, il Tempio degli Obelischi del Bronzo Medio⁶⁹, e sembra essersi protratta nella città fino all'età romana, come mostrerebbe una moneta di Macrino del 217 d.C., nella quale è rappresentato un tempio con il *temenos* e il betilo oggetto di culto⁷⁰.

Allo svolgimento di abluzioni rituali erano forse destinati, invece, i quattro bacini in terracotta inseriti nel bancone in pietra nella corte dell'unità nord-orientale del complesso, il *Bâtiment XIII* (fig. 11)⁷¹. Nel Vicino Oriente antico, e come più chiaramente attestato nei templi mesopotamici proto-dinastici, era usanza comune svolgere azioni liturgiche e rituali in onore della divinità in cui i liquidi avevano una funzione centrale, nelle forma di abluzioni purificatorie o di libagioni sacre. La pratica di questi riti appare documentata nei templi mesopotamici proto-dinastici dalla presenza d'installazioni cultuali specificamente destinate allo svolgimento di queste attività, come bacini circolari o rettangolari collocati nelle corti dei templi e spesso interpretabili come luoghi di abluzione⁷², fori per libagioni, vasi incassati nei pavimenti e destinati a raccogliere lo scolo delle libagioni medesime⁷³. Anche i

⁶⁷ Castel - Awad 2006, 8; Castel - Peltenburg 2007, 606, fig. 8.

⁶⁸ Amiran *et alii* 1978, 41, tav. 164.

⁶⁹ Dunand 1950-58, 644-652, fig. 767.

⁷⁰ Jidejian 1968, fig. 121.

⁷¹ *Byblos* II, 898, tavv. XXXVIII 2, XXXIX 1; Dunand 1973a, 46; Saghieh 1983, tavv. III 2, VII 2. I quattro bacini gubliti trovano un confronto nei bacini circolari realizzati in argilla negli ambienti L.3926 e L.3932 del Palazzo G di Ebla, sebbene questi ultimi siano scavati direttamente nel pavimento e appaiano connessi con attività di lavorazione e produzione alimentare (Matthiae 1987, 143; Dolce 1990, 124-125, figg. 9 a-b).

⁷² In Mesopotamia l'interpretazione dei bacini presenti nelle corti dei templi proto-dinastici come bacini rituali o più spesso come luoghi di abluzione è generalmente resa inequivocabile dalla presenza di canali di scolo, connessi a queste strutture, o dalla tecnica costruttiva impiegata nella realizzazione di queste installazioni: i bacini erano, infatti, realizzati con mattoni cotti e rivestiti in bitume, in modo da risultare il più resistenti possibile ai liquidi che dovevano contenere (per alcuni esempi di queste strutture nei templi proto-dinastici della regione della Diyala si vedano Delougaz - Lloyd 1942).

⁷³ Per citare alcuni esempi, si possono ricordare le ciotole in argilla incassate nel pavimento davanti al podio nel Tempio di Ištar ad Assur (fase H; Andrae 1922, 39, tav. 2); le scanalature bitumate, i bacini in gesso e i vasi incassati nel pavimento (le cosiddette *barcasses*) nei templi pre-sargonici di Mari (Margueron 2004, 252; in particolare, il Tempio di Ištar [Parrot 1956, 58-65, tavv. XI 2-4, XIV-XVI, XX-XXI], il Tempio di Ištarat [Parrot 1967, 19-20], il Tempio di Ninni-zaza [Parrot 1967, 26-31], il Tempio di Ninḫursag [Margueron 2004, 238-240, tav. 47] e il Recinto Sacro all'interno del palazzo pre-sargonico [Margueron 2004, 204, 208-209, figg. 187-188, 193]); infine, l'installazione in argilla intonacata, di forma grosso modo emisferica, situata di fronte al podio più

quattro bacini in terracotta nel *Bâtiment XIII* potrebbero essere stati deputati, dunque, a contenere liquidi utilizzati in abluzioni sacre.

Bacini in pietra, probabili tavole offertorie, banchette e podi addossati alle pareti corredevano, inoltre, la corte del *Bâtiment XIII*, suggerendo la destinazione cultuale di quest'ala del complesso sacro. Ad una destinazione cultuale, forse ugualmente connessa con l'uso di liquidi rituali, potrebbero essere deputati, infine, anche gli ambienti lastricati nell'unità occidentale del *Bâtiment XIII*, alla quale si accedeva dalla corte medesima.

5. CONCLUSIONI

Eretto intorno alla metà del III millennio a.C., il *Temple en L* rappresenta uno dei santuari maggiori e più longevi di Biblo. Probabilmente dedicato alla divinità poliade maschile della città, esattamente come il Santuario della Baalat Gebal edificato sul lato opposto del *Lac sacré* al centro dell'insediamento era dedicato alla divinità poliade femminile, il complesso del *Temple en L* comprendeva il santuario vero e proprio, costituito da un *temenos* centrale in cui furono edificati tre tempietti *in antis* giustapposti, un'ampia avancorte, cui dava accesso una scalinata in pietra, e due estese unità laterali, atte ad ospitare sia le attività rituali legate al culto sia il clero responsabile del culto medesimo nel santuario.

Con l'erezione del *Temple en L*, intorno alla metà del III millennio a.C. anche l'elaborata architettura sacra gublita adotta la tipologia del tempio *in antis*, accanto a forme in apparenza più tipicamente locali, come quelle dell'articolato Santuario della Baalat Gebal. Più o meno contemporaneamente la tipologia *in antis* fu utilizzata a Biblo anche in un'altra fabbrica sacra: la *Chapelle Orientale*⁷⁴, eretta su una piattaforma rettangolare situata a sud-est del complesso del *Temple en L* (fig. 12). Similmente ai due tempietti laterali nel complesso del *Temple en L*, la *Chapelle Orientale* aveva una morfologia complessiva (comprensiva di cella e vestibolo) approssimativamente quadrata (di 10,2 × 9,5 m circa) e una cella *Breitraum* (di 7,5 × 5,4 m circa), documentando, in apparenza, l'appartenenza ad una condivisa tradizione architettonica levantina che sembra prediligere intorno alla metà del III millennio a.C. lo sviluppo latitudinale della cella negli edifici di culto anche nella versione "locale" della tipologia *in antis*⁷⁵, contemporaneamente attestata in Palestina settentrionale a Megiddo⁷⁶ e a Khirbet ez-Zeraqon⁷⁷ e nella Siria centro-occidentale ad al-Rawda⁷⁸ e

antico nel Tempio 4050 a Megiddo/Tell el-Mutesellim nello strato XIX/livello J-3 (Loud 1948, figg. 140-141; Sala 2007b, 66-67).

⁷⁴ *Byblos II*, 898-899, tavv. XLIV-XLV; Saghieh 1983, 69-71, 74-75, fig. 19, tavv. XXII-XXIV.

⁷⁵ Kempinski 1992; Sala 2007b, 189-201.

⁷⁶ Loud 1948, 78-84, figg. 179-186, 394; Sala 2007b, 219-240.

⁷⁷ Genz 2002, 94-96, fig. 2; Sala 2007b, 243-246.

⁷⁸ Castel *et alii* 2005, 62-67, fig. 6 a-b.

a Ebla/Tell Mardikh⁷⁹. I templi *in antis* del Levante si differenziano dalla versione nord-siriana dell'*Antentempel* con cella *Langraum*, documentata nel III millennio a.C. nella Siria nord-orientale da Tell Chuera⁸⁰ a Tell Halawa A⁸¹ a Qara Quzaq⁸², proprio per l'aderenza allo sviluppo longitudinale della cella.

I tre tempietti *in antis* nel santuario del *Temple en L* costituiscono in proposito un'interessante attestazione, giacché le due celle laterali presentano uno sviluppo longitudinale affine a quello dei templi palestinesi di Megiddo e Khirbet ez-Zeraqon e dei templi siriani di al-Rawda e Ebla, ma la cella centrale ha uno sviluppo longitudinale, coniugando così apparentemente in un'unica unità architettonica entrambe le versioni attestate di questa tipologia. Anche in questa commistione, come nella più ampia varietà tipologica delle realizzazioni della sua architettura religiosa ufficiale, Biblo conferma il suo fondamentale ruolo di crocevia nella vasta rete di scambi, relazioni e contatti del Vicino Oriente antico e del Mediterraneo orientale nell'età del Bronzo Antico, che lo resero uno dei centri più attivi e dinamici non solo nei rapporti commerciali, ma anche negli inter-scambi culturali, con un ruolo di ponte tra il Mediterraneo e l'Egitto in particolare da un lato e l'entroterra siro-palestinese dall'altro, che avrebbe continuato ad espletare nei secoli fino all'espansione fenicia in Occidente.

BIBLIOGRAFIA

- ALBRIGHT, W.F.
1947 The Phoenician Inscriptions of the Tenth Century B.C. from Byblos: *Journal of the American Oriental Society* 67 (1947), pp. 153-160.
- AMIRAN, R. *et alii*
1978 *Early Arad. The Chalcolithic Settlement and Early Bronze City, I. First - Fifth Seasons of Excavations, 1962-1966* (Judean Desert Studies), Jerusalem 1978.
- ANDRAE, W.
1922 *Die archaischen Ishtar-Tempel in Assur* (Wissenschaftliche Veröffentlichung der Deutschen Orient-Gesellschaft 39), Leipzig 1922.
- BECKERATH, J. VON
1997 *Die Chronologie des Pharaonischen Ägypten* (Münchner Ägyptologische Studien, Band 46), Mainz am Rhein 1997.
- BRESCIANI, E.
1990 *Letteratura e poesia dell'Antico Egitto*, Torino 1990.

⁷⁹ Matthiae 2006, 458-479; in stampa; Sala 2007b, 199.

⁸⁰ Orthmann 1990.

⁸¹ Orthmann (ed.) 1989, 63-66, fig. 15, pianta 10.

⁸² Olávarri 1995, 9-10, fig. 5; Olávarri - Valdés 1996, 47-48.

- CANBY, J.V.
1976 The Stelenreihen at Assur, Tell Halaf, and Massebot: *Iraq* 38 (1976), pp. 113-128.
- CASTEL, C. - AWAD, N.
2006 Quatrième mission archéologique franco-syrienne dans la micro-région d'al-Rawda (Syrie intérieure): la campagne de 2005: *Orient Express* 2006/1, pp. 7-14.
- CASTEL, C. - PELTENBURG, E.
2007 Urbanism on the Margins: Third Millennium BC Al-Rawda in the Arid Zone of Syria: *Antiquity* 313 (2007), pp. 601-616.
- CASTEL, C. *et alii*
2005 Rapport préliminaire sur les activités de la mission archéologique franco-syrienne dans la micro-région d'Al-Rawda (Shamiyeh): deuxième et troisième campagnes (2003 et 2004): *Akkadica* 126/1 (2005), pp. 51-95.
- CONDÉ, B.
1964 *Byways of Byblos*, Beirut 1964.
- DAVIES, W.
1981 The Foreign Relations of Pre-Dynastic Egypt I: Egypt and Palestine in the Pre-Dynastic Period: *The Journal of the Society for the Study of Egyptian Antiquities* 11 (1981), pp. 21-27.
- DELOUGAZ, P. - LLOYD, S.
1942 *Pre-Sargonid Temples in the Diyala Region* (OIP 58), Chicago 1942.
- DEVER, W.G.
1973 The Gezer Fortifications and the "High Place": an Illustration of Stratigraphic Methods and Problems: *Palestine Exploration Quarterly* 105 (1973), pp. 61-70.
1980 New Vistas on the EB IV ("MB I") Horizon in Syria-Palestine: *BASOR* 237 (1980), pp. 35-64.
- DOLCE, R.
1990 Les magasins et les lieux de traitement des denrées alimentaires à Ebla au III^{ème} et au II^{ème} millénaires: *AAAS* XL (1990), pp. 122-145.
- DUNAND, M.
1937-39 *Fouilles de Byblos*. Tome I. 1926-1932, Paris 1937-39 (= *Byblos* I).
1938 Byblos: *Bulletin du Musée de Beyrouth* II (1938), pp. 113-114.
1939 *Fouilles de Byblos*: *Bulletin du Musée de Beyrouth* III (1939), pp. 77-79.
1949-50a Rapport préliminaire sur les fouilles de Byblos en 1948: *Bulletin du Musée de Beyrouth* IX (1949-50), pp. 53-64.
1949-50b Rapport préliminaire sur les fouilles de Byblos en 1949: *Bulletin du Musée de Beyrouth* IX (1949-50), pp. 65-74.
1950 Chronologie des plus anciennes installations de Byblos: *Revue Biblique* 57 (1950), pp. 583-603.
1950-58 *Fouilles de Byblos*. Tome II. 1933-1938, Paris 1950-58 (= *Byblos* II).
1952 Byblos au temps du Bronze ancien et de la conquête amorite: *Revue Biblique* 59 (1952), pp. 82-90.
1961 Histoire d'une source: *Mélanges de l'Université Saint-Joseph* 37/3 (1961), pp. 39-53.
1973a *Byblos. Son histoire, ses ruines, ses légendes*, Beirut 1973.
1973b *Fouilles de Byblos*. Tome V. *L'architecture, les tombes, le matériel domestique, des origines néolithiques à l'avènement urbain*, Paris 1973 (= *Byblos* V).
1982 Byblos et ses Temples après la pénétration amorite: NISSEN, H.-J. - RENGER, J. (edd.), *Mesopotamien und seine Nachbarn. Politische und kulturelle Wechselbeziehungen im alten Vorderasien vom 4. bis 1. Jahrtausend v. Chr.* (XXIV Rencontre Assyriologique Internationale Berlin 3. bis 7. Juli 1978), Berlin 1982, pp. 195-201.

Il Temple en L a Biblio

- 1983 L'avènement urbain de Byblos: *La ville dans le Proche-Orient ancien. Actes du Colloque de Cartigny 1979* (Les Cahiers du CEPOA 1), Leuven 1983, pp. 93-96.
- DUNAND, M. - SALIBY, N.
1985 *Le temple d'Amrith dans la perée d'Aradus*, Paris 1985.
- FINKBEINER, U.
1981 Untersuchungen zur Stratigraphie des Obeliskentempels in Byblos. Versuch einer methodischen Auswertung: *Baghdader Mitteilungen* 12 (1981), pp. 13-69.
- FULCO, W.J.
1976 *The Canaanite God Rešep* (American Oriental Series Essay 8), New Haven 1976.
- GENZ, H.
2002 *Die frühbronzezeitliche Keramik von Khirbet ez-Zeraqon* (Abhandlungen des Deutschen Palästina-Vereins, Band 27,2), Wiesbaden 2002.
- GLUECK, N.
1938 Syria: Early Historic Archaeology: *AJA* 42 (1938), pp. 172-175.
- GRAESSER, C.F.
1972 Standing Stones in Ancient Palestine: *Biblical Archaeologist* 35 (1972), pp. 34-63.
- GROENEWOUD, E.M.C.
2005 Water in the Cultic Worship in Phoenician Sanctuaries: SPANÒ GIAMMELLARO, A. (ed.) 2005, pp. 149-155.
- JIDEJIAN, N.
1968 *Byblos through the Ages*, Beirut 1968.
1971 *Sidon through the Ages*, Beirut 1971.
- KANTOR, H.J.
1942 The Early Relations of Egypt with Asia: *JNES* 1 (1942), pp. 174-213.
- KEMPINSKI, A.
1989 *Megiddo. A City-State and Royal Centre in North Israel* (Materialien zur Allgemeinen und Vergleichenden Archäologie, Band 40), München 1989.
1992 Chalcolithic and Early Bronze Age Temples: KEMPINSKI, A. - REICH, R. (edd.), *The Architecture of Ancient Israel. From the Prehistoric to the Persian Period*, Jerusalem 1992, pp. 53-59.
- LAUFFRAY, J.
2008 *Fouilles de Byblos, Tome VI: L'urbanisme et l'architecture, par Jean Lauffray, d'après les manuscrits inachevés et les documents de Maurice Dunand, de collationnements, plans et dessins originaux de Yasmine Makaroun-Bou Assaf* (Bibliothèque Archéologique et Historique 182), Beyrouth 2008.
- LEVINE, A.B.
1993 *Lpny YHWH - Phenomenology of the Open-Air-Altar in Biblical Israel*: BIRAN, A. - AVIRAM, J. (edd.), *Biblical Archaeology Today. Proceedings of the Second International Congress on Biblical Archaeology, Jerusalem, June-July 1990*, Jerusalem 1993, pp. 196-205.
- LOUD, G.
1948 *Megiddo II. Seasons of 1935-39* (Oriental Institute Publication 62), Chicago 1948.
- MARGUERON, J.-CL.
1994 L'urbanisme de Byblos: certitudes et problèmes: ACQUARO, E. et alii (edd.), *Biblio. Una città e la sua cultura. Atti del Colloquio Internazionale (Roma 5-7 dicembre 1990)*, Roma 1994, pp. 13-35.
2004 *Mari. Métropole de l'Euphrate au III^e et au début du II^e millénaire av. J.-C.*, Paris 2004.
- MATTHIAE, P.
1987 Les dernières découvertes d'Ebla en 1983-1986: *CRAI* 1987, pp. 135-161.
1994 *Il sovrano e l'opera. Arte e potere nella Mesopotamia antica*, Roma-Bari 1994.

- 1995 *Ebla. Un impero ritrovato. Dai primi scavi alle ultime scoperte*, Torino 1995.
- 2006 Un grand temple de l'époque des archives dans l'Ebla protosyrienne: fouilles à Tell Mardikh en 2004-2005: *CRAI* 2006, pp. 447-493.
- in stampa Nouvelles fouilles à Ebla en 2006: le Temple du Rocher et ses successeurs protosyriens et paléosyriens: *CRAI* 2007, in stampa.
- MAZZONI, S.
1985 Elements of the Ceramic Culture of Early Syrian Ebla in Comparison with Syro-Palestinian EB IV: *BASOR* 257 (1985), pp. 1-18.
- MINGAZZINI, P.
1968 Scopo e natura del cosiddetto Kothon di Mozia: CIASCA, A. - GARBINI, G. - MINGAZZINI, P. - PUGLIESE, B. - TUSA, V., *Mozia - IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici 29), Roma 1968, pp. 105-112.
- DE MIROSCHEDE, P. et alii
1988 *Yarmouth 1. Rapport sur les trois premières campagnes de fouilles à Tel Yarmouth (Israël) (1980-1982)* (Éditions Recherche sur les Civilisations, Mémoire 76), Paris 1988.
- MONTET, P.
1928 *Byblos et l'Égypte. Quatre campagnes de fouilles a Gebeil 1921 - 1922 - 1923 - 1924. Texte* (Bibliothèque Archéologique et Historique, Tome XI), Paris 1928.
1929 *Byblos et l'Égypte. Quatre campagnes de fouilles a Gebeil 1921 - 1922 - 1923 - 1924. Atlas* (Bibliothèque Archéologique et Historique, Tome XI), Paris 1929.
- NICOLLE, C.
2005 L'identification des vestiges archéologiques de l'aniconisme à l'époque amorrite: DURAND, J.-M., *Le culte des pierres et les monuments commémoratifs en Syrie Amorrite* (Florilegium marianum VIII. Mémoires de N.A.B.U. 9), Antony 2005, pp. 177-189.
- NIGRO, L.
1996 Santuario e pellegrinaggio nella Palestina dell'Età del Bronzo Medio (2000-1600 a.C.): recenti scoperte sulle aree di culto aperte e gli "alti luoghi" dei Cananei: AA. VV., *Santuario, tenda dell'incontro con Dio*, Roma 1996, pp. 216-229.
2007a Aside the Spring: Byblos and Jericho from Village to Town in the Second Half of the 4th Millennium BC: NIGRO, L. (ed.) 2007, pp. 1-45.
2007b Il lago sacro e l'obelisco: in *Kalós* 19/1 (2007), pp. 24-29.
2007c Towards a Unified Chronology of Syria and Palestine: the Beginning of the Middle Bronze Age: MATTHIAE, P. et alii (edd.), *Proceedings of the International Colloquium from Relative Chronology to Absolute Chronology: the Second Millennium BC in Syria-Palestine (Rome, 29th November - 1st December 2001)*, Roma 2007, pp. 365-389.
- in stampa a Il Tempio del Kothon e il ruolo delle aree sacre nello sviluppo urbano di Mozia dall'VIII al IV secolo a.C.: MARZOLI, D. - HELAS, S. (edd.), *Phönizisch-punisches Städtewesen. Akten der Tagung in Rom vom 21. bis 23. Februar 2007*, Madrid, in stampa.
- in stampa b Il Tempio del Kothon e le origini fenicie di Mozia: ZUCCA, R. - SPANO, P.G. (edd.), *Tharros Felix* 3, in stampa.
- NIGRO, L. (ed.)
2004 *Mozia - X. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi - 2002 condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia fenicio-punica I), Roma 2004 (= *Mozia X*).

Il Temple en L a Biblio

- 2005 *Mozia - XI. Il Tempio del Kothon. Rapporto preliminare delle campagne di scavo XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia fenicio-punica II), Roma 2005 (= *Mozia XI*).
- 2007 *Byblos and Jericho in the Early Bronze I: social dynamics and cultural interactions. Proceedings of the International Workshop held in Rome on March 7th 2006 by Rome "La Sapienza" University* (Rome «La Sapienza» Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan, 4), Rome 2007.
- O'CONNOR, D.
1991 Boat Graves and Pyramid Origins: New Discoveries at Abydos, Egypt: *Expedition* 33/3 (1991), pp. 5-17.
- OLÁVARRI, E.
1995 Excavaciones en Tell Qara Qūzāq. Informe provisional: campañas tercera y cuarta (1991-92). Misión arqueológica de la Universidad de Barcelona en Siria: *Aula Orientalis XIII* (1995), pp. 5-14.
- OLÁVARRI, E. - VALDÉS, C.
1996 Excavaciones en Tell Qara Qūzāq: informe provisional: campañas quinta y sexta (1993-1994). Misión arqueológica de la Universidad de Barcelona en Siria: *Aula Orientalis XIV* (1996), pp. 45-54.
- ORTHMANN, W.
1990 L'architecture religieuse de Tell Chuera: *Akkadica* 69 (1990), pp. 1-18.
- ORTHMANN, W. (ed.)
1989 *Halawa 1980 bis 1986. Vorläufiger Bericht über die 4.-9. Grabungskampagne*, Bonn 1989.
- PARROT, A.
1956 *Mission archéologique de Mari I. Le Temple d'Ishtar* (Bibliothèque Archéologique et Historique T. 65), Paris 1956.
- 1967 *Mission archéologique de Mari III. Les Temples d'Ishtar et de Ninni-Zaza* (Bibliothèque Archéologique et Historique T. 86), Paris 1967.
- PERI, C.
2005 La roccia e il diluvio: considerazioni sul tempio siro-palestinese: SPANÒ GIAMMELLARO, A. (ed.) 2005, pp. 145-148.
- PRAG, K.
1974 The Intermediate Early Bronze–Middle Bronze Age: An Interpretation of the Evidence from Transjordan, Syria and Lebanon: *Levant* 6 (1974), pp. 69-116.
- 1986 Byblos and Egypt in the Fourth Millennium B.C.: *Levant* 18 (1986), pp. 59-74.
- PRITCHARD, B. (ed.)
1969 *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament (Third Edition)*, Princeton 1969 (= *ANET³*).
- ROUVIER, J.
1900 Le temple de Vénus à Afka: *Bulletin archéologique* 2 (1900), pp. 169-199.
- SAGHIEH, M.
1983 *Byblos in the Third Millennium BC: a Reconstruction of the Stratigraphy and a Study of the Cultural Connections*, Warminster 1983.
- SALA, M.
2005 Il Santuario di En-Gedi ed il Recinto Templare di Tuleilat el-Ghassul: i prodromi dell'architettura sacra palestinese del Bronzo Antico nell'Età Tardo-Calcolitica: *CMAO X* (2005), pp. 269-302.
- 2007a Early shrines at Byblos and Tell es-Sultan/Ancient Jericho in the Early Bronze I (3300-3000 BC): NIGRO, L. (ed.) 2007, pp. 47-68.

- 2007b *L'architettura sacra della Palestina nell'età del Bronzo Antico I-III* (CMAO XIII), Roma 2007.
- SCANDONE MATTHIAE, G.
1994 La cultura egiziana a Biblo attraverso le testimonianze materiali: ACQUARO, E. *et alii* (edd.), *Biblo. Una città e la sua cultura. Atti del Colloquio Internazionale (Roma 5-7 dicembre 1990)*, Roma 1994, pp. 37-48.
- SOLLBERGER, E.
1959-60 Byblos sous les rois d'Ur: *AfO* 19 (1959-60), pp. 120-122.
- SPANÒ GIAMMELLARO, A. (ed.)
2005 *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000*, Palermo 2005.
- STUCKY, R.A.
2005 *Das Eschmun-Heiligtum von Sidon: Architektur und Inschriften*, Basel 2005.
- USSISHKIN, D.
1980 The Ghassulian Shrine at 'En-Gedi: *Tel Aviv* 7 (1980), pp. 1-44.
- VERCOUTTER, J.
1992 *L'Égypte et la vallée du Nil. Tome 1. Des origines à la fin de l'Ancien Empire. 12000-2000 av. J.-C.* (Nouvelle Clío. L'Histoire et ses problèmes), Paris 1992.
1995 *L'Égypte et la vallée du Nil. Tome 2. De la fin de l'Ancien Empire à la fin du Nouvel Empire* (Nouvelle Clío. L'Histoire et ses problèmes), Paris 1995.
- WAGNER, P.
1980 *Der ägyptische Einfluss auf die phönizische Architektur* (Habelts Dissertationsdrucke: Reihe klassische Archäologie; Heft 12), Bonn 1980.
- WARD, W.A.
1963 Egypt and the East Mediterranean from Predynastic Times to the End of the Old Kingdom: *Journal of the Economic and Social History of the Orient* 6 (1963), pp. 1-57.
- WRIGHT, G.R.H.
1985 *Ancient Building in South Syria and Palestine* (Handbuch der Orientalistik 7), Leiden-Köln 1985.
- XELLA, P.
1994 Pantheon e culto a Biblo. Aspetti e problemi: ACQUARO, E. *et alii* (edd.), *Biblo. Una città e la sua cultura. Atti del Colloquio Internazionale (Roma 5-7 dicembre 1990)*, Roma 1994, pp. 195-214.

Il Temple en L a Biblo



Fig. 1. Veduta generale del sito antico di Biblo dalla sommità del castello crociato, con indicazione dei principali edifici di culto (2006; foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania).



Fig. 2. Veduta generale delle strutture del III millennio a.C. a Biblo, da est: a sinistra, il Tempio della Baalat Gebal; a destra, le mura di fortificazione del Bronzo Antico III (2006; foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania).



Fig. 3. Il pozzo sacro, situato al centro della depressione tra le due colline naturali (la *colline haute* e la *colline basse*) del sito antico di Biblo (2006; foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania).

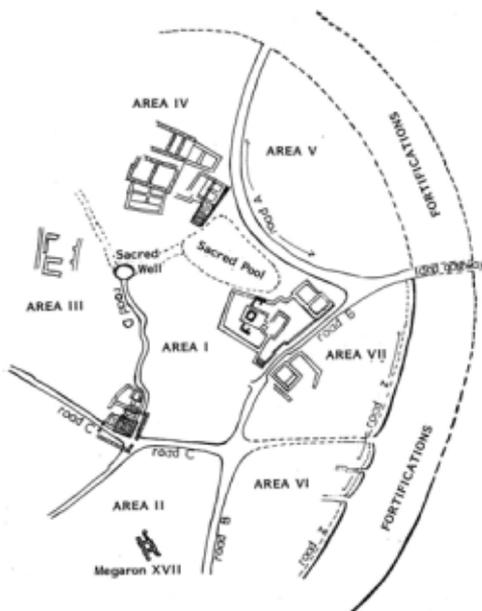


Fig. 4. La rete viaria nel settore dell'articolata area sacra di Biblo nel III millennio a.C. secondo la ricostruzione di M. Saghie (da Saghie 1983, fig. 1).

Il *Temple en L* a Biblo

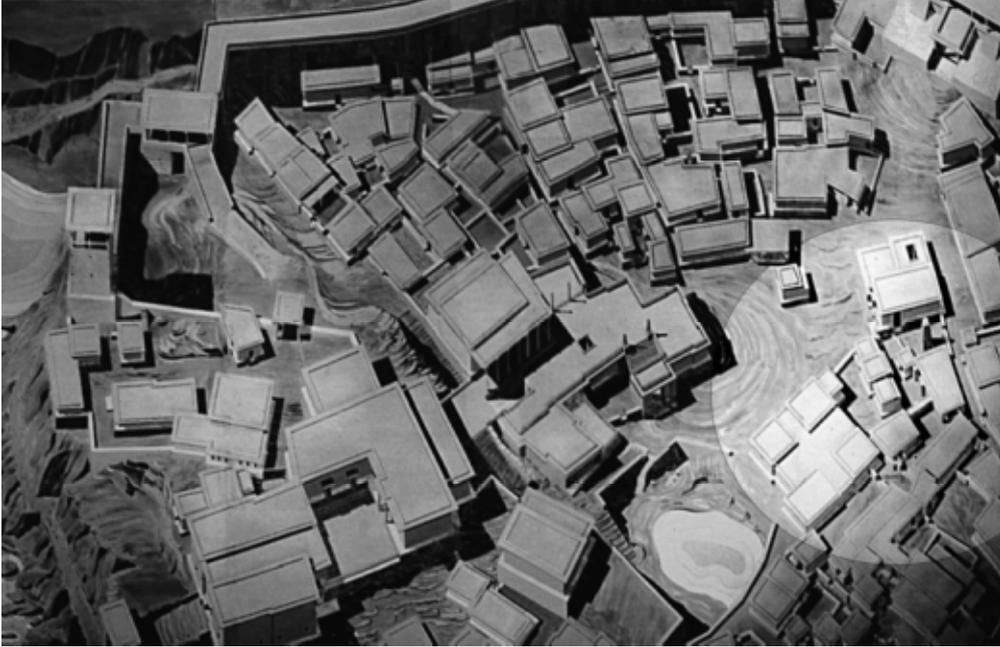


Fig. 5. Ipotesi ricostruttiva del settore centrale della città del Bronzo Antico di Biblo con il lago sacro, sul quale si affacciavano il complesso della Baalat Gebal (a sinistra) e il *Temple en L* (a destra, in evidenza) (Archivi Dunand).



Fig. 6. Veduta generale della *Chapelle Orientale* (a sinistra) e del complesso del *Temple en L* (sullo sfondo, a destra), da nord-est (2006; foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania).

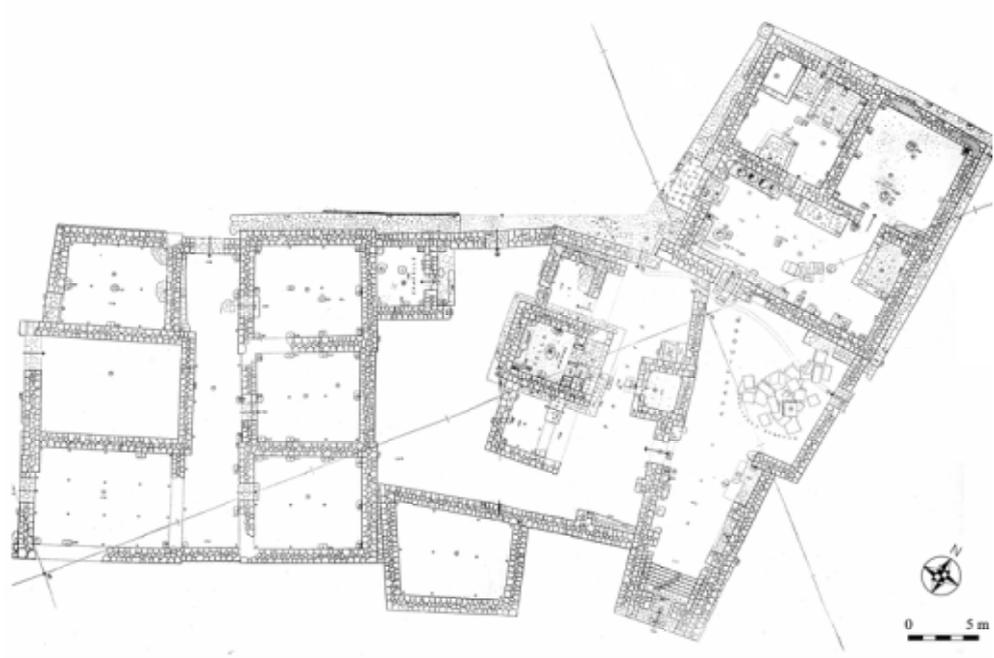


Fig. 7. Pianta dettagliata del *Temple en L* (da *Byblos II*, fig. 1007).

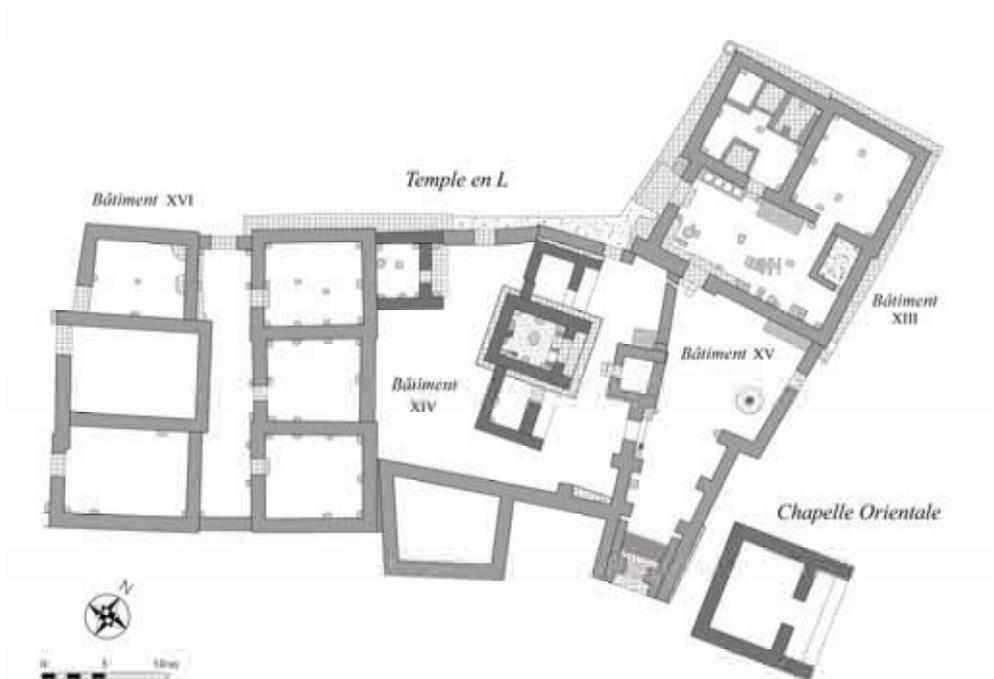


Fig. 8. Pianta schematica del *Temple en L* (rielaborazione da *Byblos II*, fig. 1007).

Il *Temple en L* a Biblo



Fig. 9. I tre tempietti *in antis* all'interno della corte principale del complesso del *Temple en L*, da est (2006; foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania).



Fig. 10. L'ingresso principale all'avancorte (*Bâtiment XV*) del complesso del *Temple en L*, da sud-ovest (2006; foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania).



Fig. 11. I bacini inseriti nel bancone in pietra nella corte del *Bâtiment XIII* (2006; foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania).



Fig. 12. Veduta generale da nord del complesso del *Temple en L* e della *Chapelle Orientale*; sullo sfondo a sinistra, il Tempio degli Obelischi del Bronzo Medio dopo la sua ricostruzione (Archivi Dunand).